Colpo di stato in Francia con Macron che si rifiuta di rispettare i risultati elettorali

comedonchisciotte.org/colpo-di-stato-in-francia-con-macron-che-si-rifiuta-di-rispettare-i-risultati-elettorali

31 agosto 2024

Di Uriel Araujo, southfront.press

Immagina un capo di Stato che affronta una crisi politica in casa. Scavalca il voto in parlamento per imporre misure impopolari attraverso metodi discutibili (in mezzo a grandi proteste), poi usa una violenza estrema contro le manifestazioni. Poi, convoca elezioni lampo per neutralizzare i dissidenti politici radicali, e le perde. Poi, utilizza un importante evento sportivo internazionale per guadagnare più tempo e ignora i risultati delle elezioni, rifiutandosi di nominare un Primo Ministro della coalizione vincente.

Allora che persona è? Alcuni userebbero sicuramente la parola “dittatore”. Sarebbe davvero difficile descrivere uno stato di cose così particolare come qualcosa di diverso da una sorta di colpo di Stato, giusto? In questo caso, la comunità internazionale denuncerebbe certamente il capo di Stato autoritario e farebbe pressione affinché rispetti i risultati delle elezioni, giusto? Beh, non è necessariamente così se sei Emmanuel Macron.

Una rapida occhiata agli eventi può offrire un’idea della profondità dei problemi in cui si trovano i francesi.

Innanzitutto, Macron ha sciolto l’Assemblée Nationale e ha deciso di indire nuove elezioni legislative, il 30 giugno (e il 7 luglio, per il secondo turno). Questa è stata una risposta al fatto che il partito populista di destra Rassemblement National (RN) ha vinto le elezioni europee, che di per sé è stata una sconfitta per il Presidente. RN, precedentemente noto come Front national (fino al 2018), è il partito di Marine Le Pen, che, ricordiamolo, ha promesso di far uscire la Francia dal comando militare della NATO nel 2022, quando era una candidata presidenziale (sconfitta). Macron vinse le elezioni all’epoca, ma Le Pen promise questo mentre si preparava al secondo turno e certamente sollevò molte sopracciglia tra l’establishment politico di Parigi.

Come ho scritto in precedenza, descrivere il partito RN o i partiti populisti europei in generale come puro e semplice “fascismo” non è corretto. Il provvedimento del Presidente francese di giugno è stato in ogni caso una mossa audace per schiacciare un gruppo politico visto come una minaccia. Il senatore François Patriat, che è un alleato di Macron, all’epoca disse: “Il Presidente ha ripreso il controllo. Ora sta agendo. È la fine di Marine Le Pen”. Molti hanno criticato la decisione e temevano si sarebbe potuta ritorcere contro la Francia, che avrebbe avuto un Primo Ministro di ‘estrema destra’. Questo non è accaduto. Ma il risultato non era certamente quello che Macron sperava.

Le elezioni lampo, come detto, sono state descritte come una scommessa politica rischiosa. Macron l'ha persa. Anche se il risultato è stato un "Parlamento appeso", il Nuovo Fronte Popolare o Nouveau Front populaire (NFP) ha conquistato il maggior numero di seggi parlamentari, il che ha rappresentato una sconfitta politica umiliante per il Presidente. Macron stesso, tuttavia, non è d'accordo: "Nessuno ha vinto", ha dichiarato. Secondo lui, "i blocchi o le coalizioni che sono emersi da queste elezioni rappresentano tutti una minoranza". Il PNF lo contesta: "Il Nuovo Fronte Popolare è senza dubbio la prima forza della nuova Assemblea Nazionale".

Il programma della nuova coalizione promette, tra le altre cose, di combattere la crisi del costo della vita con un tetto ai prezzi, di aumentare il salario minimo e di abbassare l'età pensionabile, oltre a riportare la tassa sul patrimonio che Macron aveva abolito.

Tenga presente che l'anno scorso Macron ha fatto ricorso a metodi poco ortodossi per firmare la sua controversa legge di riforma delle pensioni, provocando manifestazioni a livello nazionale. Il governo ha risposto con una massiccia repressione dei manifestanti e dei giornalisti, che è stata denunciata tra gli altri dal Consiglio d'Europa, da Reporter Senza Frontiere e dalla Lega Francese per i Diritti Umani. La manovra politica per portare avanti la riforma delle pensioni è stata descritta come un intricato colpo di stato costituzionale, che consisteva nel far passare il disegno di legge (che aumentava l'età pensionabile) attraverso il Parlamento senza alcun voto della Camera bassa.

La Francia è sotto un'amministrazione ad interim dalle suddette elezioni generali di luglio, che probabilmente non hanno prodotto una maggioranza operativa nell'assemblea nazionale del Paese. Si tratta di una situazione di stallo. E sembra che non ci sia modo di uscirne. Il 26 agosto, un comunicato stampa dell'Eliseo ha affermato che il Presidente non avrebbe nominato il candidato del PNF perché: "La stabilità istituzionale impone di non mantenere questa opzione". Il ragionamento è che, nominando un Primo Ministro che il Presidente presumibilmente "sa" che "cadrà", il Capo dello Stato sarebbe "in violazione della Costituzione, che gli impone di garantire la stabilità e l'indipendenza del Paese". A parte le complessità del sistema semipresidenziale francese, si può chiaramente vedere uno schema qui.

Macron, se ricordate, ha definito le Olimpiadi di Parigi una "tregua" e ha usato l'evento internazionale per guadagnare tempo, ma ora potrebbe essere a corto di scuse. Sabato, Jean-Luc Mélenchon (leader del partito di estrema sinistra La France Insoumise – LFI) ha annunciato che i membri di LFI non entreranno a far parte di un governo del PNF – uno scenario che includeva il LFI che avrebbe impedito al Presidente di nominare Lucie Castets (la candidata del PNF) come Primo Ministro. Il Primo Ministro uscente di Macron ha risposto dicendo che "l'applicazione unilaterale" della piattaforma politica del PFN "porterebbe a una mazzata fiscale senza precedenti" e persino "al collasso economico del nostro Paese". L'Eliseo non ci sta. La verità è che sembra impossibile che Macron accetti un governo di sinistra. Nel frattempo, la crisi politica continua.

Rimane quindi il fatto sconcertante che una situazione così particolare che si sta verificando in un Paese del G7 non riceve molta copertura da parte della stampa – o molte critiche, se è per questo. Il paragone con la crisi politica in corso in Venezuela è sufficiente a dimostrare che la vicenda francese è davvero sottovalutata. Il doppio standard, in ogni caso, va oltre il giornalismo: I leader politici occidentali, provenienti da tutto lo spettro politico, hanno denunciato il Presidente del Venezuela Nicolas Maduro per la recente controversia sulle elezioni presidenziali e molti stanno esortando il Governo venezuelano a farsi avanti con maggiore trasparenza sui risultati e così via. Finora nessun leader politico occidentale di rilievo ha fatto pressione sul Capo di Stato francese affinché onorasse i risultati delle elezioni, nominando un Primo Ministro della coalizione di sinistra vincente. Va da sé che se Macron fosse un leader del Sud Globale che persegue progetti energetici nel suo Paese o se fosse un capo di Stato europeo “pro-Cina” o “pro-Russia”, le cose sarebbero molto diverse.

Comunque sia, si prevede che le cose si faranno più difficili per il Presidente francese. L’ala sinistra sta ora minacciando Macron con procedure di impeachment che nessuno crede avranno successo, ma, cosa più importante, il Paese si trova ad affrontare una crisi politica ed economica e si prevede che le manifestazioni si diffonderanno e diventeranno sempre più violente, come accade oggi in altri Paesi europei. Come ho scritto, Macron ha avviato svolte azzardate in politica estera, ma sembra che le questioni interne possano comprometterne il cammino.

Di Uriel Araujo, southfront.press

30.08.2024

Uriel Araujo. PhD, ricercatore di antropologia con particolare attenzione ai conflitti internazionali ed etnici.

Fonte: https://southfront.press/coup-detat-in-france-with-macron-refusing-to-honor-election-results/

Traduzione a cura della redazione di ComeDonChisciotte.org

I vincitori delle elezioni francesi si muovono per mettere sotto accusa Macron

www-rt-com.translate.goog/news/603349-french-left-macron-impeachment 1 settembre 2024 00:38

LFI sostiene che la democrazia dovrebbe essere protetta dalle “tendenze autoritarie” del presidente

Il presidente francese Emmanuel Macron il 26 luglio 2024 a Parigi, Francia © Foto di Jamie Squire/Getty Images

Il partito France Unbowed (LFI), parte di un'ampia coalizione di sinistra che si è assicurata la quota maggiore di seggi alle elezioni parlamentari di luglio, sta raccogliendo firme per rimuovere il presidente Emmanuel Macron dall'incarico.

La decisione arriva dopo che Macron si è rifiutato di nominare primo ministro la candidata della coalizione Nuovo Fronte Popolare, Lucie Castets.

"Il progetto di risoluzione per avviare la procedura di impeachment del Presidente della Repubblica, in conformità con l'articolo 68 della Costituzione, è stato inviato oggi ai parlamentari per le firme congiunte", ha scritto sabato su X (ex Twitter) la leader parlamentare della LFI, Mathilde Panot.

Per avviare il processo di impeachment, l'LFI, che ha 72 seggi nell'Assemblea nazionale da 577 seggi, deve raccogliere le firme di almeno il 10% dei membri del parlamento sotto la sua mozione. L'articolo 68 della Costituzione francese stabilisce che l'azione potrebbe essere

attuata *"in caso di violazione del dovere manifestamente incompatibile con l'esercizio del suo mandato".*

"Macron rifiuta di sottomettersi al voto del popolo, quindi dobbiamo licenziarlo", ha spiegato Panot, condividendo la bozza della risoluzione, in cui si afferma che *"l'Assemblea nazionale (camera bassa) e il Senato possono e devono difendere la democrazia dalle tendenze autoritarie del presidente".*

I legislatori hanno sostenuto che non spetta al presidente *"fare contrattazioni politiche",* riferendosi alle difficoltà di Macron nel trovare un nuovo primo ministro dopo aver accettato le dimissioni di Gabriel Attal il mese scorso.

L'LFI fa parte dell'alleanza Nuovo Fronte Popolare (NFP) – insieme a Socialisti, Comunisti e Verdi – che è risultata vincitrice delle elezioni parlamentari anticipate indette da Macron all'inizio di quest'anno.

La coalizione non è riuscita a raggiungere la maggioranza assoluta, costringendo Macron ad avviare trattative per nominare un nuovo primo ministro e formare un governo.

Lunedì, il leader francese ha respinto la candidata dell'NFP, Lucie Castets, una funzionaria pubblica che non appartiene ad alcun partito politico, sostenendo che un governo del genere minaccerebbe la *"stabilità istituzionale".*

Nel frattempo, i media francesi hanno notato che sarebbe difficile trovare un nuovo primo ministro *“che non verrebbe immediatamente estromesso da un voto di fiducia”.*

Macron ha indetto il voto anticipato a giugno dopo la pessima prestazione del suo blocco centrista Ensemble alle elezioni del Parlamento europeo. Dopo che il primo turno ha visto in testa il partito di destra National Rally (RN) di Marine Le Pen, Macron ha raggiunto un accordo di *"voto strategico"* all'ultimo minuto con l'NFP per impedire al RN di assicurarsi la maggioranza nell'Assemblea nazionale.

Nonostante il blocco di Macron sia arrivato secondo alle elezioni, il presidente ha il potere esclusivo di nominare il primo ministro, il quale non è formalmente tenuto a essere un candidato del partito vincitore.

Il RN, arrivato terzo alle elezioni dell'Assemblea nazionale, ha dichiarato che bloccherà qualsiasi candidato dell'alleanza di sinistra, sostenendo che l'NFP rappresenta *"un pericolo per l'ordine pubblico, la pace civile e ovviamente per la vita economica del paese".*

Puoi condividere questa storia sui social media:

Segui RT su